

LOTTOZERO, SPAZIO POLIFUNZIONALE DOVE ZAMPILLANO IDEE E CREATIVITÀ



Intervista a Arianna e Tessa Moroder le giovani proprietarie di Lottozero a Prato, lo spazio creativo centro per l'arte e il design tessile, che ha ospitato la VII^ TuscanyPeople Experience lo scorso 28 ottobre.

Lottozero, spazio polifunzionale dove zampillano idee e creatività

Nell'articolo dedicato alla [VII Supper Club](#), per quel che concerne l'affascinante location in cui si è svolta l'ultima cena segreta di TuscanyPeople, abbiamo accennato a Lottozero descrivendone gli interni così come apparivano in quel momento e definendolo genericamente come un centro di ricerca e sperimentazione dedicato al tessile, uno centro per l'arte e il design tessile dotato d'un'apposita area per il laboratorio, e d'un ambiente di coworking ed espositivo.



Ma chi meglio di Tessa e Arianna Moroder, le due sorelle titolari originarie di Bolzano, può svelarci la storia, i segreti che si nascondono dietro all'idea, lo scopo, i progetti per il futuro, di questo ampio spazio appartato, situato in [via Arno 10 a Prato](#), "in cui tutto può accadere".

Tessa e Arianna, siete due ragazze giovani e dinamiche con una storia già importante alle spalle:

"Lo spazio in cui ci troviamo è un ex magazzino alimentare" - Ci dice Tessa. - "costruito negli anni '50 dal nostro nonno materno immigrato dalla Sicilia all'età di circa 12-13 anni. Non aveva frequentato neanche le scuole medie, era arrivato in Toscana prima della guerra, qui l'ha combattuta, e subito dopo ha fondato un'azienda che faceva grande distribuzione di generi alimentari. Attraversava un Appennino privo di autostrada, su vie disagiate, munito di semplice carretto, e comprava i prodotti a Bologna, per poi tornare a [Vernio](#) (provincia di Prato), dove l'aspettava mia nonna, carico di merce da vendere. In questo magazzino conservava soprattutto le bevande. Dobbiamo però immaginare la zona come dice il nome stesso di Prato: una distesa di campi".



E poi cos'è successo?

"Il nonno è scomparso giovane" - Risponde Arianna. - " , all'età di 63 anni, e lo spazio è rimasto vuoto per quasi 40 anni. Io e Tessa non ne sapevamo niente, essendo cresciute a Bolzano e avendo frequentato l'università a Milano. Purtroppo anche nostra madre è scomparsa giovane, alla stessa identica età di mio nonno, 63 anni, così noi due ci siamo ritrovate con questa eredità di cui siamo venute a prendere visione anche per capire cosa farne.

E in effetti c'era molto da fare, necessitava d'una profonda ristrutturazione. Io sono designer tessile, Tessa ha studiato economia politica, ma ha sempre lavorato in azienda e nelle imprese creative e culturali, così ci è venuta l'idea di abbinare i due ambiti. Io avevo un lavoro a tempo pieno, Tessa è venuta nel 2015 a vivere a Prato, abbiamo iniziato i lavori, e finalmente, nell'ottobre del 2016, c'è stata l'inaugurazione".



Oggi questo spazio cos'è e cosa propone? Intanto il nome, Lottozero:

"Il nome viene da Macrolotto Zero" - Ci dice Tessa, riferendosi al noto quartiere di Prato, adiacente al centro storico, forte della sua identità legata alla presenza di molti cittadini di origine cinese e di numerose attività commerciali e di pronto moda. - " , anche se noi ci troviamo per la verità in zona Chiesanuova, tuttavia la gran quantità di capannoni nell'area ci rende più simili al primo.

Non appena siamo arrivate a Prato, ci è piaciuta tantissimo l'idea d'una città divisa addirittura in lotti industriali. Macrolotto non era traducibile in inglese, così abbiamo tolto il «macro» e abbiamo lasciato il «lotto», termine perfetto per la nostra idea perché significa non solo lotto di terra ma anche di produzione: un lotto che parte da zero e che si dirige verso qualcosa".



Che cos'è Lottozero?

"Noi diciamo che la nostra attività possiede 4 pilastri." - Spiega Arianna - "Tre di questi si riflettono proprio fisicamente sullo spazio che occupiamo. La zona che va fino alla cucina, che abbiamo mantenuto il più possibile simile a come l'abbiamo trovata, è la galleria d'arte. L'idea è di farci eventi, mostre, showroom, conferenze. Attualmente c'è uno workshop di progettazione 3D digitale di scarpe. Poi la zona del capannone, divisa in due, sul lato destro il laboratorio tessile - per il quale stiamo ordinando macchinari aggiuntivi -, sul lato sinistro la zona di coworking, di studio condiviso, impostato sul massimo di creatività e agevolato, questo è importato, dalla Regione Toscana - accreditato tra l'altro come incubatore - per ciò che concerne eventuali finanziamenti.

Il quarto pilastro invece, privo di sede fisica, è l'ufficio stile. Non inteso solo in senso classico, funzionale all'attività interna dell'azienda o di disegno di prodotti per terzi, ma anche come lavoro di sostegno a giovani designer/creativi che spesso hanno bisogno di indicazioni su come produrre e dove. Noi lo chiamiamo «attività di product management e di sourcing»: grazie ai nostri plurimi contatti aziendali, e alla nostra conoscenza del mercato, siamo in grado di proporre la ditta più adatta per ogni esigenza".



Penetriamo dentro la vostra sfera artistico-creativa. Occupy Lottozero, la vostra nuova mostra che verrà inaugurata l'11 novembre e che durerà una settimana, fino al 18:

"Voi di TuscanyPeople siete stati parte di questa mostra work in progress." – Ci ricorda Tessa. Ossia l'idea che i due giovani artisti francesi, Robin Darius Dolatyari e Chloé Rozycka Sapelkine, occupino 24 ore su 24 lo spazio di Lottozero, lavorando, mangiando, dormendo, in poche parole: vivendo qui a tempo pieno e creando arte in continua evoluzione. – *"Noi diciamo che l'evoluzione è la mostra. L'inaugurazione ne rappresenterà solo la fine. Credo che una delle cose belle della vostra Supper Club sia stata proprio vivere per un po' la loro quotidianità"*.

Da dove viene l'idea d'un progetto simile?

"Progetti in cui gli artisti vivono in galleria, o vi dormono per un certo periodo" – Chiarisce Arianna. – *"C'erano già negli anni '70, manifestazioni a metà tra la performance e il sit-in. Noi in particolare ci siamo ispirate agli anni '90 e all'idea del centro sociale, tanto che il contrasto tra il nostro concetto e la vostra cena elegante ci ha subito intrigate"*.



Nuovi progetti culturali in essere?

“Una cosa che proporremo per un paio di giorni ad aprile, sabato e domenica” - Annuncia Tessa. -, e per il secondo anno consecutivo, è la «Fashion Revolution Fair», la quale si rifà al noto progetto britannico che mira ad aumentare la consapevolezza nel consumo dei prodotti di abbigliamento, un po’ per contrastare il consumismo selvaggio, un po’ questione di giustizia sociale. Per quanto ci riguarda, da un lato la nostra



fiera vende tessuti o prodotti di stockisti della zona a un prezzo anche molto molto basso rispetto a quanto si trova nei negozi, dall'altro invitiamo degli stilisti che auto-producono a creare degli abiti. Ci si può quindi scegliere il tessuto e ordinare un abito direttamente allo stilista, con tutti i vantaggi del caso".

Che rapporto si è creato tra voi, Robin e Chloé, i due artisti che occupano fisicamente il vostro spazio vivendo qui e creando arte non-stop?

"Sono due bravissimi ragazzi di 22-23 anni". - Ci dice Arianna. - "Li abbiamo conosciuti a Parigi, all'École Duperré, una scuola per arte e design ma anche tessile. Infatti entrambi posseggono una manualità pazzesca. Darius è specializzato in moda, in particolare maglieria, mentre Chloé è specializzata in arazzeria e da noi svolge il grosso del lavoro.



Li abbiamo scelti istintivamente, in dieci minuti. Ci hanno stupito la loro maturità, la loro capacità di gestione del denaro che gli affidiamo, gli eventi che hanno creato, le idee che hanno avuto. Hanno condotto anche un'indagine: «Qual è la tua prima memoria di Prato, un luogo, una persona», hanno raccolto un migliaio di risposte, e in base alle risposte hanno sviluppato il lavoro".

Avete anche un negozio a Prato:

"Sì, in [via Guizzelmi 15](#)" - Precisa Tessa -", davanti al Duomo, centro pieno. Bello spazio che ci è stato accordato in uso gratuito dal proprietario il quale aveva precedentemente partecipato al bando del Comune che mirava a riempire gli spazi sfitti. A nostra volta avevamo partecipato al bando presentando opere di vari artisti, designer di moda e accessori, oltre a stoffe di stockisti. È quindi un negozio che tratta moda, arte, accessori e anche libri. Unico criterio: la qualità. Abbiamo molti pezzi unici. Il progetto durerà in tutto 4 mesi. L'abbiamo inaugurato il 30 settembre e resterà aperto fino a fine gennaio 2018. Chi non avrà l'opportunità di visitare il negozio potrà visitare il nostro sito : «[www.lottozero.org](#) » e acquistare lì".

I nostri migliori in bocca al lupo, ragazze, per la vostra giovane e stimolante attività.

LottoZero

Lottozero textile laboratories - [Via Arno, 10 Prato \(PO\)](#) - Tel. +39 340 27.87.854

Reportage fotografico realizzato da David Glauso per TuscanyPeople © Copyright (Foto di copertina 3 - 4 - 6 - 7 - 8)



